

I.C. MUSTI/DIMICCOLI - Dirigente Scolastico: A. Lionetti

Saluto di inizio anno scolastico

Desidero rivolgere un saluto di inizio anno scolastico a tutti gli interlocutori del giornalino scolastico digitale: CIAK SI SCRIVE. La creative writing impegna i piccoli scrittori in erba in un percorso di crescita condivisa che arricchisce le competenze linguistiche e stimola il senso di corresponsabilità. Viaggiare tra le pagine del nostro giornalino evoca esperienze didattiche che affasciano e coinvolgono, favorendo una forma di apprendimento esplorativa di ciò che non si conosce. Scrivere rappresenta un'arte espressiva per analizzare se stessi e dare un peso alle parole che nella forma verbale, spesso, sconfinano in modo inappropriato. Emozionare ed emozionarsi di fronte alla combinazione di fantasia, originalità e creatività, potenziando le abilità descrittive ed evocative.

Siamo pronti con il primo numero... Buon viaggio!

Referente: Dora Ruta



Articoli

Scuola dell' Infanzia

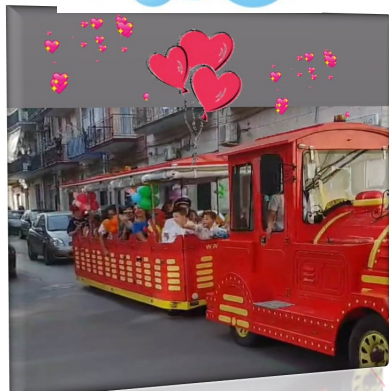
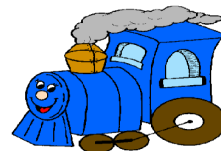
Coordinatrice: Ins. Daniela Gissi

Referente per la progettazione e

l'impaginazione grafica:

Ins. Dora Ruta

Il trenino dell'Accoglienza



Anche quest'anno è arrivato l'atteso momento dell'accoglienza dei bambini del primo anno

della scuola Primaria. Questa volta è stata un'esperienza ancora più emozionante, non

solo per i bambini, ma anche per i genitori e le docenti, un giorno che rimarrà per sempre nel cuore. Un trenino coloratissimo giunge dalla scuola dell'Infanzia per "viaggiare" verso la scuola Primaria. I piccoli sono stati accolti dai bambini delle classi quinte della Primaria, pronti ad aiutare i più piccoli ad indossare il grembiulino blu

della scuola dei "Grandi", raccontare fiabe ed ascoltare canti. Quando sono arrivati i piccolini traspariva dagli occhietti tanto stupore, ma anche emozione e gioia per l'inizio di un nuovo percorso scolastico! Tutto questo è stato possibile grazie alla premura ed alla professionalità del nostro Dirigente Scolastico, la prof.ssa Loretta Lionetti. Da questa giornata iconica, noi insegnanti intendiamo

fare un augurio ai nostri bambini: andate avanti come un "Treno"!



Ins. Daniela Gissi, de Nicola



LA SCUOLA È IL MOTORE DEL CAMBIAMENTO

Quando impariamo qualcosa di nuovo, diventiamo qualcosa di nuovo

Questo articolo è dedicato all'I.C. Musti-Dimiccoli che mi accoglie con calore per il secondo anno, ai miei cari "vecchi" colleghi, alleati in tante avventure e ai nuovi compagni di viaggio. Insieme, contribuiamo a realizzare sogni e progetti di vita. A partire dalle parole, dai racconti e dalla ricerca di un bottino emotivo ed emozionale... Insieme, muoviamo le nostre mani. Iniziamo a creare con loro e tutto si muoverà, si trasformerà e ricameremo grandi idee, scoprendo che alla fine, il tesoro si scova nel coraggio di sperimentare la vita, in relazione con gli altri. Dammi la tua mano... e tutto peserà la metà...

“Chi lavora con le sue mani è un lavoratore. Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano. Chi lavora con le sue mani, la sua



testa e il suo cuore è un artista”. (San Francesco)

Sono le piccole cose a fare di un nuovo anno scolastico, un anno da ricordare! E allora... a chi mi chiede cos'è più importante? Il viaggio o la destinazione? Io rispondo, senza esitazione: la compagnia!

I sorrisi, la condivisione, essere insieme e gioire di tutto. Anche degli errori? Soprattutto degli errori. Insegniamo ai nostri bambini, a non aver paura di sbagliare...

La pedagogia dell'errore, nella lifelong-learning.



Siamo pronti ad accogliere i nostri piccoli viaggiatori! E poi, l'allegra mongolfiera si alzerà in volo per fare nuove entusiasmanti scoperte!

Ins. MARSEGLIA MICHELA

SCUOLA DELL'INFANZIA – PLESSO RODARI

Il momento del pasto nella scuola dell'infanzia è un momento importante, non solo per i suoi significati di prevenzione e di educazione alla salute, ma anche per la sua importanza di routine densa di contenuti relazionali e di conoscenza, come la convivialità di un pasto consumato assieme e le esperienze di socializzazione. Tale momento ha bisogno di un contesto

organizzato! L'apparecchiatura della tavola rientra nel più ampio mondo delle attività di "Vita Pratica". La sua realizzazione richiede numerosi passaggi da eseguire secondo una specifica sequenza. Il bambino deve quindi conoscere tutti gli elementi che andrà ad utilizzare, sapere quale dovrà essere la loro disposizione spaziale sul tavolo, essere in grado di trasportarli e di maneggiarli con agilità e sicurezza. Nella nostra scuola dell'infanzia seguiamo l'approccio montessoriano che propone l'attività di apparecchiatura e tutti i bambini a turno sono coinvolti durante l'anno nella realizzazione di questa routine. Ogni mattina vengono

stabiliti i "camerieri" del giorno, con grande attesa da parte dei bambini del loro turno. Quest'attività offre l'opportunità di: avere il piacere di apparecchiare la tavola per sé e per i propri amici, poter interiorizzare le regole dello stare a tavola, favorire la mente logico-matematica

Aggiungi un posto a tavola

(apparecchiare è un algoritmo) favorire la lateralizzazione ed il senso di responsabilità sociale. I nostri piccoli, crescono ed imparano a prendersi cura di sé stessi e degli altri, ma soprattutto imparano l'importanza dello "stare insieme" in convivialità. Durante il momento della mensa che spesso viene sottovalutato, i nostri bambini diventano "camerieri". Nel tavolo ogni bambino impara a fare da solo e così accresce la propria autostima e affina le proprie capacità in un momento conviviale.

Ins. Chiara Vaccariello



Articoli

Scuola Primaria

Coordinatrici: Ins. Antonia Filannino

Ins. Lucia Capuano

L'avvicinarsi delle stagioni offre un'opportunità straordinaria per coinvolgere gli alunni in attività artistiche e didattiche a tema, permettendo loro di esplorare e comprendere come la natura cambia nei vari periodi dell'anno: questa stagione infatti ha un fascino che conquista i più piccoli con le sue belle storie e le grandi trasformazioni che avvengono intorno a loro. Pertanto gli alunni delle classi **2^AC-D** di scuola primaria sono stati coinvolti in un percorso interdisciplinare dedicato a questa stagione, finalizzato a portarli a riflettere sui cambiamenti in atto: le foglie si colorano, gli animali vanno in letargo, gli alberi indossano nuovi vestiti e le temperature si abbassano. Partendo da una "passeggiata all'aperto" nel nostro giardino, si è favorita la conversazione e lo scambio di idee, individuando e classificando le foglie per forma e margini diversi. Si è poi passati alla consapevole raccolta di foglie, utilizzate per la realizzazione di un cartellone murale e per costruire un originale quadretto autunnale. La realizzazione di questi lavori creativi, tutti a tema autunnale, ha consentito di accrescere la motivazione dei bambini e favorire l'inclusione, permettendo loro di sviluppare la propria manualità e di creare

opere uniche e personali che riflettono la loro visione dell'autunno e della natura che li circonda.

L'autunno è infatti un periodo ideale per coinvolgere i bambini in attività creative che utilizzano foglie e altri materiali naturali. Queste attività non solo stimolano la loro immaginazione, ma anche la loro comprensione del ciclo delle stagioni e della natura che cambia.

Percorso d'autunno...

Attraverso la strutturazione di un laboratorio manipolativo ed espressivo, gli alunni hanno realizzato dei quadretti autunnali usando "la tecnica a vetro": questi piccoli capolavori, semplici ma di sicuro effetto, sono stati esposti nello spazio comune per creare un ambiente colorato e magico. Incoraggiando la creatività dei bambini, offrendo loro la possibilità di realizzare la propria opera in modo libero e spontaneo, si è puntato a sviluppare la fiducia nelle proprie capacità espressive, necessarie per accrescere motivazione e senso di sé.

Ins. Lucia Capuano

Fare i primi passi in una scuola nuova

può essere un inizio grande e da grandi...

io sono in quinta, noi eravamo in prima!

Ecco, il giorno dell'accoglienza è arrivato! Appena sono arrivati i bambini a bordo del trenino, ho visto nei loro volti paura e felicità. Questa scena mi ha fatto ricordare che nel nostro arrivo in prima c'era il COVID, per questo nessuno ha organizzato un'accoglienza: ci hanno fatto entrare direttamente in classe, senza festa. Per loro invece abbiamo organizzato una giornata memorabile: arrivati nel cortile a bordo di un trenino, li abbiamo aiutati a togliere il grembiule bianco e a indossare il grembiule blu. Abbiamo poi animato una storia e abbiamo cantato una canzone di benvenuto per farli sentire a loro agio. I loro genitori piangevano tutti dall'emozione. Dopo abbiamo dato loro un lavoretto come ricordo di questo giorno indimenticabile e con il nostro regalo si sono messi in fila con le loro nuove maestre per entrare in classe. Il lavoretto rappresentava il protagonista della storia, Pezzettino, che viaggia per cercare i propri compagni. Spero che abbiano avuto l'accoglienza che si aspettavano e spero che in questi cinque anni si troveranno bene con i compagni e le maestre. Io non so se hanno capito il messaggio di questa giornata passata insieme, abbiamo cercato di farglielo capire il più possibile. Anche se mio fratello, che è in prima, uscito da scuola non mi ha voluto raccontare ciò che hanno fatto dopo esser entrati in classe. Comunque spero che il nostro messaggio sia arrivato: benvenuti nella scuola dei grandi, piccoli pezzettini!

Maya 5^A

Noi di quinta abbiamo iniziato il primo giorno di scuola rimettendoci subito a lavoro! Dovevamo ripetere le canzoni per l'accoglienza dei bambini che sarebbero venuti nella nostra scuola, "La scuola dei grandi". Li abbiamo aspettati un po' nel cortile perché sono arrivati con un trenino che ha fatto il giro di tutta la città, quindi sono arrivati a scuola felicissimi! Noi di quinta li abbiamo aiutati a cambiare il grembiule, da quello bianco a quello blu. Io ho aiutato una bambina di nome Giuliana. Lei era così agitata che non mi ha detto neanche il suo nome, ma l'ho letto dal palloncino legato al suo zaino. Giuliana è stata bravissima, io le ho solo messo il grembiule poi ha fatto tutto da sola. Dopo aver finito mi ha abbracciata ed è andata a sedersi con gli altri bambini. Era tutta emozionata per questo nuovo inizio. Un po' tutti erano emozionati di diventare grandi e abbiamo aspettato che tutti i bambini fossero pronti per iniziare lo spettacolo con la canzone "Benvenuti". La storia che abbiamo poi raccontato parlava di Pezzettino, che viaggia molto per cercare di capire a chi apparteneva. Durante il viaggio, a causa di una tempesta, cade e scopre di essere formato da tanti pezzettini! I bambini, contenti, hanno cantato con noi "Imbarchiamoci per un grande viaggio". Dopo un bambino per ogni classe quinta ha distribuito ai bambini i lavoretti che rappresentavano Pezzettino in una barca pronto ad affrontare un grande viaggio, fatto di compiti e studio ma anche divertimento, lavoretti e nuove amicizie! Purtroppo noi siamo stati sfortunati: non abbiamo avuto questa accoglienza perché quattro anni fa c'era il COVID. Però ricordo ancora il primo giorno di scuola: le maestre ci accolsero dandoci un lavoretto a forma di fiorellino. Per noi di quinta questo è l'ultimo anno insieme ai compagni e spero di rivederli alle medie. Per il momento però, cerco di vivermi al meglio quest'ultimo anno di scuola studiando, ridendo e divertendomi!

Alessia 5^A



Fare i primi passi in una scuola nuova

può essere un inizio grande e da grandi...

io sono in quinta, noi eravamo in prima!

I bambini delle classi VA - VB hanno lavorato con impegno per raccontare l'accoglienza che hanno riservato ai nuovi compagni di prima elementare. Questo momento speciale ha offerto loro l'occasione di riflettere non solo su come hanno accolto i più piccoli,

ma anche su come loro stessi erano stati accolti quattro anni fa, in un periodo molto diverso, segnato dalle restrizioni legate al COVID-19. Attraverso questi testi, i bambini hanno messo a confronto le due esperienze, mostrando come l'accoglienza sia un

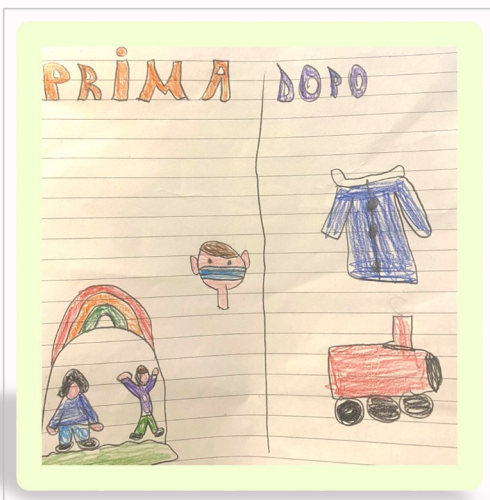
valore che può superare qualsiasi difficoltà, anche quelle dettate da una pandemia. Speriamo che le loro parole permettano di rivivere le emozioni vissute e di scoprire come sono riusciti a rendere speciale questo momento, per sé e per i più piccoli.

Di seguito alcuni testi rappresentativi di questo momento dell'anno così emozionante...

Quattro anni fa, durante il periodo Covid, iniziai la prima elementare. Mi svegliai, mi preparai ed ero pronto per andare a scuola. Appena arrivato trovai davanti ai miei occhi le maestre che accolsero me e i miei compagni nella scuola che frequento attualmente. Le maestre ci fecero trovare un cartellone sul quale erano rappresentati dei bambini e ci chiesero quale bambino, tra quelli rappresentati, ci piacesse di più. Entrato in classe ero felicissimo perché non vedevo l'ora di fare nuove amicizie e imparare tante cose. Adesso frequento la classe quinta e ho accolto molti bambini che hanno iniziato la prima elementare; loro sono arrivati con un trenino e, giunti nel cortile della scuola, nei loro occhi è brillata la felicità. Io e il mio amico Mattia abbiamo tolto il grembiule bianco ad un bambino e gliene abbiamo fatto indossare uno blu. Subito dopo abbiamo sceneggiato un piccolo spettacolo dedicato alla storia di "Pezzettino" e alla fine abbiamo cantato. L'accoglienza di quattro anni fa era stata meno bella perché non potevamo fare tante cose che abbiamo fatto oggi con i più piccoli. Ricordo che dovevamo stare distanti, indossare le mascherine, e non potevamo darci la mano o abbracciarci. Le mascherine ci nascondevano i sorrisi, e non potevamo vedere davvero le facce degli altri. Oggi, invece, è stato bellissimo poter accogliere i piccoli senza paura. Appena li ho visti, mi è venuto spontaneo sorridere e alcuni di loro mi hanno preso subito per mano. Oggi ho capito davvero quanto sia importante sentirsi accolti, e spero di essere riuscito a dare ai bambini di prima un bel ricordo del loro primo giorno, come le maestre fecero con me, anche se in modo diverso.

Sono stato felice e non lo dimenticherò mai, così come loro.

Giuseppe Fiore VB



Oggi sono stata coinvolta nell'accoglienza dei bimbi di prima elementare. Ricordo che, quando sono stata accolta io, è stato molto diverso da oggi perché in quel periodo c'era il COVID e indossavamo le mascherine. Le nostre maestre ci hanno accolto nel giardino con la drammatizzazione della storia "Bruco e farfalla"; dopo alcuni giorni hanno attaccato lo scotch sui nostri banchi con su scritto i nostri nomi per ricordarci di chi fosse il banco e per riconoscere le lettere del nome. Con la mia migliore amica Aurora abbiamo subito fatto amicizia con Victoria, invece Aurora l'ho conosciuta durante la scuola dell'infanzia e anche le nostre mamme sono diventate migliori amiche. Durante il Coronavirus abbiamo fatto le video-lezioni con la classe e ricordo che quando le maestre dovevano

scrivere sulla lavagna la inquadravano attraverso la webcam. Puntualmente, nel momento in cui arrivavo a scuola, per prima cosa salutavo la maestra Cinzia con un grande abbraccio.

Oggi, invece, abbiamo accolto i bambini che iniziano la prima elementare: sono arrivati con un bellissimo trenino rosso nel cortile della scuola e abbiamo cantato insieme la canzone "Come un pittore" dei Modà. Io e il mio compagno Vincenzo abbiamo aiutato una bambina a togliere il grembiule bianco, a disporlo nello zaino e infine l'abbiamo aiutata ad indossare e abbottonare il grembiule blu. Volevo farli sentire tranquilli, perché so quanto può essere spaventoso il primo giorno. Abbiamo cantato, ballato e infine una maestra ha letto la storia di "Pezzettino": questa storia insegna a credere in se stessi.

Sicuramente l'accoglienza di oggi mi è piaciuta maggiormente rispetto a quella di 4 anni fa, è stata più divertente; anche quando sono stata accolta io è stato emozionante però peccato ci fosse il Covid!

Sono stati tutti e due dei giorni indimenticabili.

Benvenuti, piccoli amici, la scuola è un posto speciale!

Noemi Dimastrogiovanni VB

Noi bambini di quinta abbiamo accolto i bimbi più piccoli che hanno iniziato la prima elementare. Io e Giuseppe li abbiamo accolti aiutando loro a togliere il grembiolino bianco e ad indossare quello blu, abbiamo cantato una canzone di benvenuto e abbiamo messo in scena lo spettacolo della storia di "Pezzettino". Tutto questo per me è stato emozionante perché è un gesto carino e spero che la stessa accoglienza nei confronti del prossimo venga fatta a me. In prima siamo stati accolti in giardino dalle nostre maestre con un "accessorio" che spero di non utilizzare più: la MASCHERINA a causa del Covid. Siamo entrati e la maestra ci ha mostrato la nostra aula. Ricordo che non ero né impaurito né emozionato perché mia madre lavora come insegnante presso la stessa scuola quindi è un luogo che conosco come le mie tasche. Mi sentivo un po' solo e impaurito, anche se le maestre cercavano di farci sentire al sicuro. Fortunatamente c'era anche mia sorella Alessia a farmi compagnia. Non conoscevo nessuno perché provenivo da un altro quartiere. Il primo amico con cui ho fatto amicizia è stato Francesco D. Ricordo anche che le maestre realizzarono un cartellone sul quale erano rappresentati tanti bambini di carta e ci chiesero quale fosse il bambino più bello ed io risposi dicendo di aver scelto il bambino più bello proprio come me. Inizialmente abbiamo imparato a disegnare cornicette, a scrivere il nostro nome e a stare zitti e buoni (ogni tanto). Spesso le maestre ci portavano in cortile a prendere un po' d'aria fresca. Mi sono sentito felice e un po' fiero. È strano pensare a come erano diversi quei giorni di quattro anni fa e come abbiamo imparato ad apprezzare anche le cose semplici, come un sorriso o una stretta di mano.

È molto bello frequentare questa scuola, peccato che il Covid abbia rovinato il nostro inizio.

Mattia Filannino VB

BACK TO SCHOOL



LA FESTA DELL'ACCOGLIENZA È PRONTA!



Il primo impatto che i bambini e le bambine di classe prima hanno con l'ambiente e le persone è di estrema importanza. Per questo motivo è opportuno preparare se stessi e la scuola sotto ogni punto di vista. Quest'anno particolarmente emozionante è stato l'arrivo del trenino che ha consentito ai bambini di spostarsi fisicamente dalla vecchia scuola dell'infanzia alla nuova scuola dei grandi. Una volta arrivati gli alunni delle classi quinte hanno accolto i primini con entusiasmo e gioia aiutandoli ad indossare il grembiule blu, divisa della scuola

primaria, e poi a prendere posto con i genitori per vivere tutti insieme un momento ricco di emozioni. Un momento particolarmente significativo è stato l'ascolto della storia di "Pezzettino" di Leo Lionni, che ha visto coinvolti alunni, genitori e maestre. Tutti insieme abbiamo scoperto attraverso il viaggio di Pezzettino che siamo tutti importanti unici e irripetibili, ma soprattutto che la vera gioia è nella condivisione e nell'amicizia.



Benvenuti a tutti!

Mi presento sono Pezzettino, sono allegro e carino! Son gioioso e furbetto non ho neanche un difetto. Ci vogliamo tanto bene, noi staremo sempre insieme, unici e tutti amici con i cuori felici!



LARGO ALLE EMOZIONI!

IL PIACERE DI UN BUON INIZIO

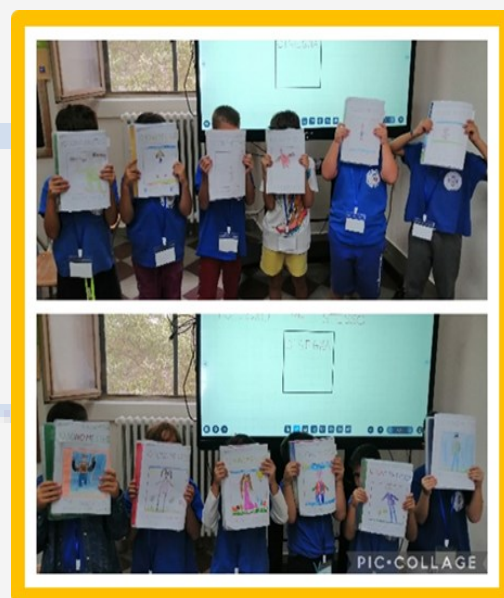
Le insegnanti hanno avuto premura nel preparare gli ambienti con decori attinenti alla storia di Pezzettino con l'obiettivo di realizzare una "scuola felice". Perché i bambini con i loro desideri, sogni, pensieri e le loro idee, intuizioni ed emozioni, sono al centro del nostro fare scuola. I percorsi proposti sono stati particolarmente coinvolgenti e giocosi. I bambini appena arrivati in classe hanno preso posto e con diversi giochi di conoscenza si è creata una meravigliosa armonia rallegrata dalla visione alla Lim del video-racconto di PEZZETTINO. Gioia infinita ha suscitato la barchetta ricevuta in dono dagli alunni di quinta come augurio di un nuovo anno ricco di emozioni.

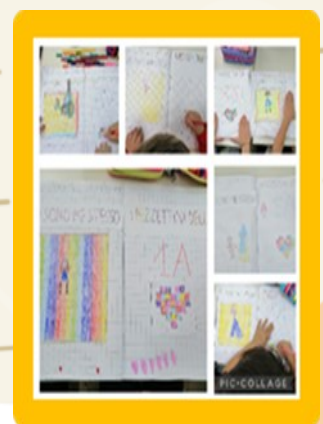


“LA CREATIVITÀ È CONTAGIOSA. TRASMETTILA!”

(Albert Einstein)

Un altro momento emozionante è stato predisporre ambienti ricchi di stimoli, semplici e naturali così da stabilire un rapporto attivo con il reale e progettare, dare senso e rimodellare la realtà. Il linguaggio usato per dare vita alla storia di “Pezzettino” è stato quello grafico-pittorico, creativo e fantasioso che ha generato idee originali negli elaborati dei bambini così da allenare e rinforzare atteggiamenti e comportamenti creativi.





ACCOGLIERE CON GLI ALBI ILLUSTRATI

Perché usare gli albi? Abbiamo scelto di accogliere sin dal primo giorno con gli albi illustrati perché raccontano, in genere, storie molto significative e semplici da comprendere. Sono un ottimo punto di partenza per approfondire concetti importanti attraverso il supporto delle illustrazioni che, a volte, sono vere opere d'arte. Sono utili e divertenti per una lettura animata, da stimolo per un'attività creativa e ideali per un percorso o per giochi di rafforzamento. Gli albi mirano a sollecitare l'attenzione dei bambini, a dirigerla su un prezioso stimolo e quindi a focalizzarla sui particolari. La lettura degli albi scelti nel primo mese di scuola ci ha aiutato a conoscere gli elementi principali dell'apprendimento cooperativo e a favorire attività realizzabili e sperimentabili per l'accoglienza.



IMBARCHIAMOCI!

Siamo pronti per cominciare un anno davvero solare ricco di conoscenze e di nuove esperienze belle e divertenti!



Un nuovo viaggio sta per iniziare la parola d'ordine è IMPARARE!



Il team docenti delle classi prime

Non si è mai troppo piccoli per comprendere il valore della PACE e farsi "grandi messaggeri", se la Pace è spiegata nella più semplice delle modalità: con il cuore sensibile all'altro e con la magia delle azioni. Questa è la strada intrapresa per parlare di Pace ai piccoli alunni delle prime. La bellezza di un arcobaleno, con i suoi meravigliosi colori, è stata la cornice di un'opera più grande che via via si plasmava. I nostri piccoli alunni, successivamente, hanno riconosciuto altri segni di Pace: il sorriso, la stretta di mano, la colomba e il ramo di ulivo...e hanno compreso che le loro azioni intese all'aiuto dei compagni, alimentano un senti-

mento speciale: "l'amicizia" fondamentale per la Pace. Dopo un grande abbraccio collettivo e una stretta di mano ai compagni di classe, i piccoli artisti, muniti di pastelli hanno intrapreso la coloritura di un poster collaborativo: dove ognuno è stato parte integrante del gruppo "Insieme c'è Pace". Con gli occhi colmi di felicità i piccoli artisti hanno visto concretizzarsi il mega poster che poi è stato fissato sulle pareti della scuola, all'ingresso. Al grido: "La Pace volerà lassù..." un grande applauso aleggiava come sottofondo.

Il team docenti delle classi prime

La Pace è...



La storia del quartiere attraverso i racconti delle persone che quella storia l'hanno fatta ... Nelle testimonianze degli anziani, abbiamo scoperto frammenti di vita che i libri non ci racconteranno mai...

"Gli anziani sono le nostre radici. Un albero non cresce, non vive, se staccato dalle sue radici. Per questo è importante l'unione e il collegamento con le vostre radici. Quello che l'albero ha di fiorito viene da quello che ha di sotterrato..." (Papa Francesco)

Da quando i bisnonni erano bambini ad oggi di tempo ne è passato e quante cose sono successe! Sono state inventate tante cose, utili o meno utili. Sono cambiati usi e costumi e modi di vita. E tutti hanno contribuito, consapevoli o più spesso inconsapevoli, a cambiare la storia del quartiere e non solo del quartiere, che è fatta di tante piccole "storie", di tante minuscole, ma importantissime, quotidianità, spesso ignorate. La cono-

scienza delle piccole cose di tutti i giorni, te-

IL QUARTIERE AL TEMPO DEI BISNONNI BAMBINI

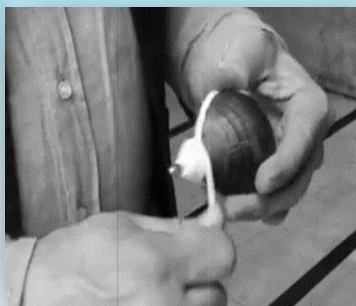
stimoniate da alcuni nonnini che hanno vissuto da sempre nel nostro quartiere, è stata utilissima per i bambini perché hanno potuto confrontarsi e capire come le cose siano cambiate (a volte in peggio...) nel tempo. Usando la fantasia ci siamo immaginati bambini di quel tempo, quando ancora nel nostro quartiere c'erano poche abitazioni, poche macchine e si giocava per strada senza correre pericoli, quando la sera, anziché guardare "Il grande fratello" ci si accoccolava vicino al fuoco e si ascoltavano le storie degli anziani, detentori della memoria che aiutava ad imparare, a comprendere, a crescere.

Ins. Cinzia Mura

Giochi e tempo libero

I bisnonni per qualche ora sono tornati alla loro infanzia, portandoci con loro attraverso un viaggio tra i giochi di una volta, quando non esistevano i tablet o i negozi di giocattoli e ci si divertiva con oggetti semplici, trovati a casa o per strada: si giocava a nascondino (andando a nascondersi in posti lontani, nei portoni delle case sempre aperti perché nessuno si sarebbe permesso di varcare la soglia di altre famiglie); ai "quattro cantoni"; al salto alla corda; "o Courv", una trottola di legno a forma di pera rovesciata, con una punta di metallo che si lanciava arrotolandoci sopra una corda. Per giocare a calcio si usava una "palla di pezza", fatta con scampoli di stoffa avanzati in casa. Con delle vecchie monetine hanno poi giocato a "batti muro" e hanno provato a saltare la "campana"; e poi ancora, con un laccio intrecciato

tra le dita, al gioco del lancio di bottoni e tappi di sughero, ai cinque sassi...; le bambine giocavano con le bambole fatte con pezzi di legno, ovatta e stoffe.



Anche il rapporto con i vicini era diverso: ci si conosceva bene, si era amici, ci si aiutava a vicenda e spesso ci si trovava a chiacchierare e a giocare a carte. Le donne di casa si riunivano per recitare il Santo Rosario, fare la maglia o ricamare. Uno dei passatempi preferiti era quello di radunarsi la sera davanti al portone di casa e raccontare storie. Per questo ancora oggi conosciamo alcune storie popolari del nostro paese, proprio grazie agli anziani che trascorrevano le serate a narrare. Spesso, subito dopo la guerra, erano storie molto tristi che parlavano di feriti in guerra o bombardamenti. Talvolta i rapporti con i vicini erano più forti di quelli che si avevano con i parenti. Inoltre non si riteneva necessario chiudere la porta a chiave, in parte perché c'era molta fiducia, in parte perché non c'era granché da rubare: la cosa più preziosa che si possedeva era la famiglia.



Alimentazione

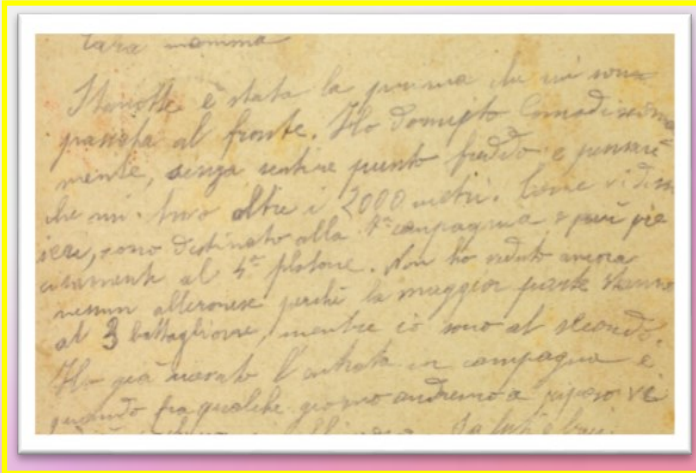
In quegli anni si mangiavano soprattutto i prodotti che si coltivavano nei campi. La pasta, il pane e i dolci si facevano in casa e dovevano durare per diversi giorni; le porzioni erano scarse e chi voleva fare il bis doveva aspettare. A tavola il padre era il primo a cui la madre serviva il pranzo perché era il membro più rispettato della famiglia. Al ristorante non andavano mai, non c'era l'abitudine di andare al bar o in pizzeria, anzi... anche i matrimoni si festeggiavano in casa.

Nonno Ferdinando ha raccontato che gli inglesi avevano definito gli italiani un popolo "**molto pulito**", perché avevano notato che alcuni bagnavano con l'acqua il pane. Non era questione di **pulizia** piuttosto era un modo per ammorbidire il pane "**molto duro**". Qualche bambino ha sottolineato che, al giorno d'oggi, se il pane non è di giornata non si mangia, cestinandolo o nel migliore dei casi... grattugiandolo. Nel pomeriggio, per merenda, non si mangiavano le merendine ma solo pane e pomodoro oppure pane con olio e zucchero.



Mezzi di comunicazione

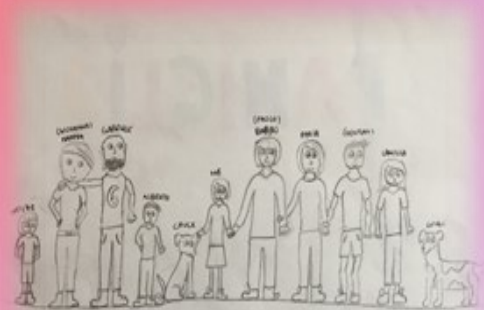
Dai racconti che abbiamo sentito, per poter comunicare o avere notizie dai parenti lontani, potevano passare anche molti giorni o mesi perché si comunicava grazie ad una lettera, tutto in modalità cartacea. I genitori aspettavano con ansia le notizie dei propri figli partiti per chissà dove, per fare il militare. C'erano in



quelle lettere i racconti delle loro paure, della nostalgia per il loro paese, per la loro casa. Nonno Luigi, che aveva studiato fino alla prima media e non si era mai allontanato da casa, sapendo leggere e scrivere, scriveva le lettere per sé e per i parenti degli altri ragazzi, analfabeti, che facevano il militare con lui a Cagliari.

La famiglia

I bisnonni ci hanno raccontato che ai loro tempi i figli erano molto numerosi; infatti le famiglie potevano essere composte anche da 14 figli. Essi venivano educati piuttosto severamente. Nonno Luigi ci ha narrato un aneddoto che gli è capitato a 15 anni: mentre giocava a calcio con dei soldati inglesi appena finita la guerra, cadendo si era tagliato la lingua. Quando tornò a casa con la bocca piena di sangue, suo padre lo picchiò pesantemente. I genitori di Nonno Ferdinando non davano punizioni così pesanti, ma erano ugualmente severi. Tutti i figli portavano un gran rispetto verso i genitori ai quali davano del "voi" e bastava uno sguardo particolare del padre perché i figli ubbidissero. Il tempo trascorso con i genitori era poco, perché lavoravano duramente, specie se contadini. I bambini aiutavano sempre in casa per le faccende domestiche, dividendosi i compiti. Alcuni, purtroppo, non andavano a scuola proprio per aiutare i genitori nei lavori di casa o per badare ai fratellini più piccoli.



Le abitazioni



La casa, di solito era piccola, composta solo da due stanze molto ampie: c'era la cucina con caminetto o la stufa a legna e la camera da letto. Vi era una camera da letto, la famiglia dormiva tutta insieme; se ve ne erano due, di solito i genitori dormivano con i figli più piccoli, tutti gli altri fratellini e sorelline stavano insieme nell'altra camera. Nelle cucine più povere c'era solo il tavolo con le sedie e un mobile, la "madia" che conservava al suo interno la farina e altri cibi. Il frigo non c'era, A volte nelle cucine non c'era l'acqua e bisognava andare a prenderla alla fontana per bere e cucinare. Il bagno era una stanza piccola che, spesso, si trovava fuori nel cortile. In tutte le case c'erano una tinozza per lavarsi e il vaso da notte. I più fortunati avevano una tinozza molto grande in legno per fare il bagno, ma bisognava scaldare l'acqua sul fuoco e nello stesso mastello facevano il bagno tanti fratelli. Per riscaldare le camere, dove non c'era la stufa, prima di andare a dormire si metteva uno scaldino di brace ardente sotto le lenzuola. All'inizio lo scaldino era di legno o in ottone. Che tepore quando ci si infilava sotto le lenzuola! Però bisognava stare molto attenti che la brace non le bruciasse!!! Vicino alle case si trovavano le stalle con le mucche e i vitelli, a volte buoi per tirare l'aratro per arare i campi; c'erano anche il pollaio e le conigliere piene di conigli. Infine, sotto la casa di solito c'era la cantina, "**o ious**" (al chiuso) dove veniva ricoverato il cavallo, il mulo o l'asino e c'era il vino nelle botti e nelle damigiane.



Dai racconti dei bisnonni, abbiamo subito capito che ai loro tempi la scuola era molto diversa da quella di adesso. La scuola era distante da casa anche diversi chilometri, da percorrere a piedi perché la nostra scuola, già presente nel quartiere, era stata destinata all'ospedale militare. Infatti nonno Luigi ha ricordato che a volte, mentre erano in classe, sentivano gli aerei tedeschi volare sulle loro teste e le sirene suonare; la lezione si sospendeva per correre nei rifugi.

Non tutti i bambini erano così fortunati come noi da poter frequentare la scuola: infatti, molti bimbi, smettevano di andare a scuola perché i loro genitori pensavano che fossero più utili a casa per aiutare la mamma o il papà nei campi, oppure nei lavori domestici. Alcuni dovevano badare ai fratelli più piccoli, altri andavano a lavorare già all'età di 12 anni.

Nonno Ferdinando ha frequentato fino alla seconda elementare perché già lavorava in campagna: ricorda ancora il freddo pungente sulle manine mentre raccoglieva le olive da terra, nelle mattine di Dicembre. Nonno Luigi ha riferito di aver frequentato fino alla prima media e ha cominciato a lavorare in segheria a 12 anni, per imparare un mestiere e per portare un po' di soldi a casa.





I banchi erano di legno e inclinati, a due posti, con il buco per il calamaio sul ripiano, con dentro l'inchiostro che ogni giorno il bidello riempiva. Naturalmente era facile sporcare i quaderni con l'inchiostro e bisognava fare molta attenzione! Ogni pasticcio veniva punito severamente!



I bisnonni ricordano di avere avuto maestre e maestri severi o meglio "**più arrabbiati**", come li ha simpaticamente definiti nonno Luigi. Gli insegnanti, per farsi ascoltare e ubbidire da tutti, impartivano spesso punizioni e castighi. Potevano battere con una bacchetta sul dorso delle mani e sulle nocche: era un castigo purtroppo dolorosissimo ma efficace!!! L'igiene era tenuta molto in considerazione e gli insegnanti ogni mattina facevano

mettere ai bambini le mani sui banchi per ispezionarne la pulizia; il malcapitato con unghie lunghe o nere si prendeva un castigo o una bacchettata sulle dita. I bisnonni ricordano che spesso chi faceva il monello veniva mandato dietro la lavagna. Le maestre erano poco comprensive con chi si distraeva e sbagliava il compito; non ammettevano che qualcuno si distraesse o sbagliasse e, se succedeva, una potente punizione era assicurata! E quando tornavano a casa... c'era anche il resto perché i genitori non si permettevano di contraddire l'insegnante.

Il corredo scolastico era molto più ridotto rispetto al nostro. Tutti avevano un libro, un sussidiario, un quaderno a righe e uno a quadretti con la copertina nera, una matita ed una penna con il pennino da intingere nell'inchiostro. I più fortunati avevano anche le matite colorate. Tutto il materiale scolastico era portato a scuola in sacche di stoffa cucite dalle madri.

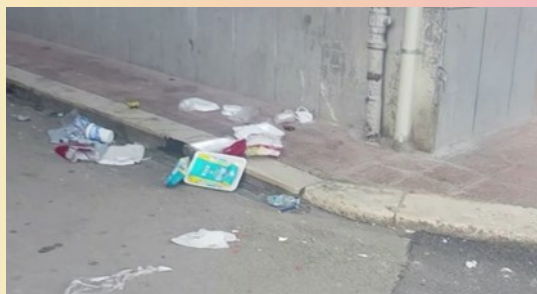
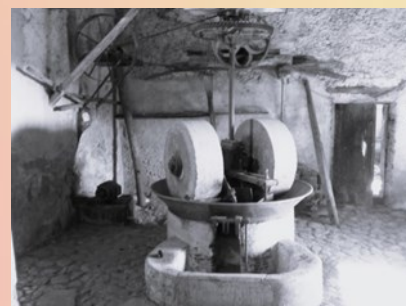
Il quartiere

La maestra Nicoletta e nonno Ferdinando, hanno sempre vissuto nel nostro quartiere. Quando loro erano giovani, non c'erano tante abitazioni, le strade erano sterrate e non c'erano macchine. La scuola Musti c'era già, ma non veniva ancora utilizzata perché era sede dell'ospedale militare. Loro ci hanno raccontato di come fosse diversa la vita di quartiere durante la loro giovinezza. La loro vita era più semplice ma basata sul rispetto reciproco, non c'era ricchezza ma ci si accontentava... anche per i compleanni o a Natale non si ricevevano regali. Le feste religiose, le ricorrenze e le processioni erano vissute con grande attesa e trepidazione da tutto il vicinato; i bambini indossavano il vestito migliore, spesso quello della prima Comunione, (i vestiti dei bambini non erano mai nuovi, indossavano quelli già utilizzati dai fratelli, dai cugini) e gli adulti si mettevano il "vestito buono della domenica"! All'angolo di Via Firenze, all'Immacolata, si organizzava un grandissimo falò perché intorno non c'erano case. Era un momento di grande allegria e animazione e alla fine, quando il fuoco si spegneva, allora tutti correvano a raccogliere i carboni, perché a quei tempi niente si sprecava. In Via Venezia esisteva un grande spiazzo in cui la sera si depositavano i carri con cui i contadini andavano in campagna, mentre i cavalli venivano ricoverati nelle cantine delle case nel cosiddetto



“o ious” dove l'animale passava la notte e poteva mangiare nella mangiatoia a disposizione. Sempre nel nostro quartiere alcune famiglie avevano le mucche e vendevano il latte alle famiglie vicine.

Nelle strade, vicino alle abitazioni, si macinava l'olio e si faceva il vino. Ogni stagione aveva i suoi profumi e aromi: il profumo e l'allegria del mosto che fermentava nei tini ti ricordava che l'autunno stava per giungere e quello dell'olio appena macinato annunciava l'arrivo dell'inverno.



C'è tanta nostalgia di quei bei tempi andati soprattutto perché il nostro quartiere sta attraversando un periodo di problematicità: le strade non sono più sicure per i bambini poiché non ci sono posti sicuri dove incontrarsi e passare il tempo libero, le vie sono sempre più trafficate e sporche. Molti pensano che per la strada si possa fare tutto ciò che passa per la mente, senza considerare che la strada è di tutti e ne dobbiamo avere rispetto facendo del nostro meglio per mantenerne il decoro.

Le interviste ai bisnonni sono state raccolte in un cortometraggio che è stato proiettato sul sagrato della chiesa dello Spirito Santo alla presenza degli stessi abitanti del quartiere, sotto la supervisione di Don Filippo Salvo e di alcuni rappresentanti comunali. Tutti loro, unitamente a tanti genitori, hanno potuto ascoltare i bambini delle classi quinte e la storia di questo quartiere, raccontata in modo semplice e genuino così che tutti potessero recuperare quella che è l'identità del quartiere sapendola integrare anche a quella di nuove persone, alcune venute ad abitare qui, alcune provenienti anche da molto lontano. A noi piace l'idea di un incontro tra persone. Quelle che conservano un ricordo del quartiere com'era un tempo e i bambini che lo vivono oggi e che ne rappresentano il futuro.

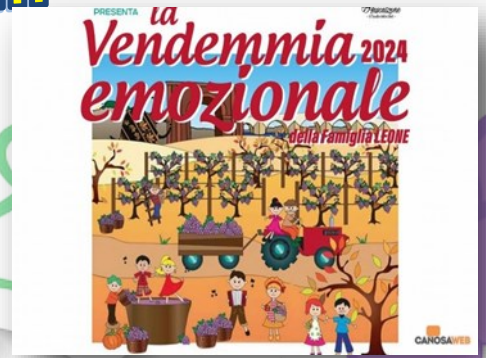
Grazie

*ai bisnonni Maria Pinto, Ferdinando Carpentiere,
Luigi Dischiena e alla maestra Nicoletta Campese*

per questo viaggio nel loro/nostro passato.



Vendemmia Emozionale...



Il 3 ottobre tutti gli alunni delle classi 2^ A/B di Scuola Primaria hanno vissuto l'autentica emozione della vendemmia presso la Tenuta Leone a Canosa.

Prima di cominciare la vendemmia, c'è stato il rito del "bagno dei profumi", con l'osservazione di svariate erbe aromatiche: i bambini hanno avuto la possibilità di immergersi in queste magnifiche piante officinali, raccogliendole, strofinandole tra le dita e percependone gli odori e i profumi che le caratterizzano. Con tanto entusiasmo e altrettanta passione, i nostri piccoli sono stati accompagnati nella vigna e, muniti di forbici e secchiello, hanno raccolto il frutto della nostra terra con le loro mani, lo hanno pigiato a suon di musica con i loro piedi e ne hanno assaggiato il succo.

Dopo aver lavorato tra i filari, i bimbi si sono rilassati e deliziati il palato con pizze preparate da un pizzaiolo esperto e cotte nel forno a legna.

L'uscita didattica si è conclusa con la visita alle Cave di tufo, scavate nei secoli scorsi, per l'estrazione del tufo, utilizzato poi per la costruzione degli edifici del paese. Le Cave oggi si presentano come un labirinto caratterizzato da innumerevoli cunicoli, usati per la conservazione del vino, soprattutto del nero di troia, specialità autoctona, al cui interno vi è un museo sotterraneo ricco di molteplici sculture e meravigliosi bassorilievi realizzati sulle pareti delle cave, che i nostri piccoli visitatori hanno potuto ammirare e da cui sono rimasti profondamente affascinati.

La referente

Ins. Occhionorelli Alessandra

Racconta l'esperienza che hai vissuto con la tua classe

a "Cava Leone"

Il 3 ottobre io e la mia classe siamo andati a Canosa a visitare "Cava Leone". Appena siamo scesi dal pullman, abbiamo prima fatto merenda, poi un ragazzo di nome Saverio ci ha fatto osservare alcune piante aromatiche come la menta, la salvia, il timo, il pepe rosa e il rosmarino. Dopo ci hanno fatto ballare tantissime canzoni su un grande palco e poi ci hanno accompagnato nella vigna a tagliare i grappoli d'uva con le forbici e i secchielli. Quando abbiamo finito di vendemmiare, siamo saliti su un carro per pigiare l'uva con i nostri piedi a ritmo di musica. Affamati, poi, ci siamo seduti e abbiamo mangiato una pizza buonissima. Infine abbiamo visitato i sotterranei dove ho visto statue e mostri. La cosa che mi è piaciuta di più è stata ballare con i miei compagni.

Federica Chiariello cl. II A

Giovedì 3 ottobre ci siamo recati alla "Cava Leone". Appena siamo arrivati nella struttura, siamo stati accolti dal signor Saverio, il nipote del proprietario della tenuta, e con lui abbiamo passeggiato e osservato varie piante aromatiche come il timo, la menta, la salvia, il pepe rosa, il rosmarino. Subito dopo ci siamo spostati nella vigna per vendemmiare: muniti di forbici e secchielli, abbiamo tagliato l'uva, poi l'abbiamo pigiata con i piedi su un furgone e abbiamo assaggiato il succo d'uva che, lasciato fermentare per mesi nelle botti, si trasformerà in mosto e poi in vino. Durante la nostra vendemmia abbiamo ballato e cantato in compagnia di tutte le nostre maestre. In seguito il signor Saverio con i suoi collaboratori ci hanno fatto assaggiare una buonissima pizza cotta nel forno a legna. Successivamente siamo stati accompagnati nella Cava dal signor Saverio, il quale ci ha spiegato come veniva estratto il tufo, come veniva trasportato in superficie e per che cosa veniva utilizzato. Durante la visita ai sotterranei, abbiamo potuto ammirare il museo fatto di bellissime sculture realizzate nel tufo e con il tufo. Poter vedere dal vivo ciò che in questi giorni ho imparato a scuola è stato veramente straordinario: un'esperienza meravigliosa, spettacolare e indimenticabile!

Raffaele Distaso cl. II A

Il 3 ottobre con la mia classe sono andata a visitare la tenuta della famiglia Leone. Quando siamo scesi dal pullman sono rimasta a bocca aperta perché ho visto un posto meraviglioso! Abbiamo raccolto l'uva tagliandola direttamente dalle viti, poi su di un camion l'abbiamo pigiata a ritmo di musica e ci siamo divertiti tantissimo. I proprietari della tenuta ci hanno offerto delle pizze buonissime, poi abbiamo ballato con le nostre maestre e ci siamo fatti anche delle foto. Dopo siamo andati a visitare la cava di tufo dove c'erano delle statue che aveva realizzato il nonno del ragazzo che ci ha accolto, ma c'erano tante altre cose come uno scheletro con un mantello nero. Abbiamo abbracciato le nostre maestre per ringraziarle della bellissima giornata passata assieme.

Carmen Pellizzieri cl. II A

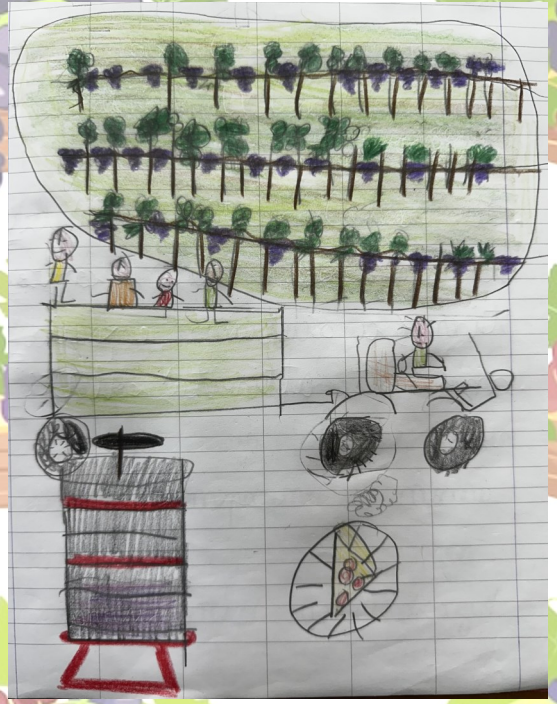
Io e i miei compagni giovedì 3 ottobre ci siamo recati presso la Cava Leone. Al nostro arrivo gli operatori che lavorano nella struttura ci hanno fatto osservare varie piante aromatiche come il timo, il rosmarino, la salvia, l'origano, poi ci siamo preparati con il secchiello e le forbici alla raccolta dell'uva. Dopo averla raccolta, l'abbiamo versata in un grande camion e poi siamo saliti dentro per schiacciarla con i nostri piedini. Successivamente abbiamo mangiato una fantastica pizza e abbiamo ballato e cantato con le nostre maestre. Infine siamo andati a vedere le damigiane di vino, i mostri e le sculture sul muro giù nelle grotte. Siamo tornati a casa stanchi ma felicissimi.

Francesco Ricchitelli cl. II B

Io, giovedì 3 ottobre, io e la mia classe siamo andati in gita a Cava Leone. Siamo partiti con il pullman e quando siamo scesi un signore ci ha dato il benvenuto a ritmo di musica e noi ci siamo messi a ballare. Dopo con le forbici abbiamo tagliato varie erbe aromatiche come il rosmarino, il timo, il pepe rosa, per sentire il loro odore e poi siamo andati nella vigna a tagliare i grappoli d'uva, che abbiamo messo nel secchiello. Tutta l'uva raccolta è stata versata in un cassone agganciato ad un trattore e noi con la scala siamo saliti dentro a pigiarla con i nostri piedi. Quando abbiamo finito la pigiatura, ci siamo lavati i piedi e abbiamo osservato come il contadino metteva l'uva pigiata nel torchio, dal quale usciva il succo d'uva che poi si trasformerà in mosto. Successivamente abbiamo fatto merenda con la pizza ai wurstel e infine siamo andati a visitare le cave sotterranee piene di sculture di tufo.

Michele Zagaria cl. II B





Articoli

Scuola secondaria di 1° grado

Coordinatrici: Prof.ssa Antonietta Lanotte

Prof.ssa Annalisa Picardi

13 febbraio 1503

Una data importante per la mia città:

“LA DISFIDA DI BARLETTA”

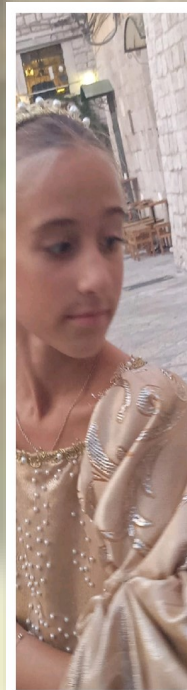
Ogni anno si torna indietro nel tempo, ricreando quell'atmosfera magica. Molti turisti sono incuriositi da questo evento che noi cittadini raccontiamo con molto orgoglio, il combattimento tra 12 cavalieri italiani e 12 cavalieri francesi con a capo rispettivamente Ettore Fieramosca e La Motte, fu vinto dagli italiani. Il castello prende vita, e così cavalieri, dame, mangiafuoco, sbandieratori si preparano per il corteo a cui ogni cittadino vorrebbe partecipare. Mentre anch'io aspettavo con ansia quel giorno, è arrivata una telefonata inaspettata. Il regista Francesco Delvecchio, che ha girato a scuola il reel riguardante la disfida a cui ho partecipato insieme ai miei compagni, ha contattato mia madre per propormi nuovamente di interpretare il ruolo di Ginevra nello spot ufficiale di questo grande evento storico. A primo impatto ho provato tanta felicità, ma subito dopo mille pensieri hanno assalito la mia mente: “E se non sono in grado?”; “E se mi emozionano mentre la gente mi osserva?”. Mia madre dalla mia

espressione ha capito che provavo timore. Dopo aver parlato con lei ed essermi confrontata con la mia famiglia, ho capito che le esperienze vanno affrontate con serenità e impegno e non bisogna pensare in modo negativo. Il racconto della storia mi ha subito colpito. Io avrei interpretato il ruolo di una ragazza comune che in biblioteca si sofferma a leggere un libro scritto da Massimo D'Azeglio sulla Disfida, poi comincia a sognare di essere Ginevra e al suo passaggio per le vie del centro storico i cavalieri prendono vita. Durante le riprese ciò che mi ha incuriosito è stato scoprire tutto il lavoro che c'è dietro la realizzazione di ogni singolo scatto del video: la ripetizione continua di una scena, le riprese da diverse angolazioni e la pazienza e l'incoraggiamento del regista nei nostri confronti, piccoli attori improvvisati.

È un'esperienza che terrò sempre nel cuore e che si è conclusa con la partecipazione al corteo storico della Disfida lungo le vie della mia città.

SI VA IN SCENA NEGLI ABITI DI CAVALIERI E DAME DEL CINQUECENTO!
PROTAGONISTI PER UN GIORNO...

Lucia Falcetta in arte... Ginevra
Davide Daloiso in arte... Guy de La Motte
Maurizio Dicorato in arte... Ettore Fieramosca



Il quartiere che vorrei

PARROCCHIA SPIRITO SANTO Barletta

SENTIERI DI COMUNITÀ
CAMMINARE INSIEME
COME PELLEGRINI DI SPERANZA VERSO IL FUTURO

La parrocchia, anche quest'anno, intende offrire una proposta a tutti i residenti del quartiere. I sentieri di comunità vogliono essere non soltanto un'opportunità di riflessione e di approfondimento ma anche un'occasione di incontro, per favorire l'apertura della comunità a tutti.

LUNEDÌ OTTOBRE 2024 ore 18:30 SAGRATO della Chiesa

7 EVENTO CULTURALE
LA PARROCCHIA E IL QUARTIERE
DALLE RADICI ALLE PROSPETTIVE

Saranno presenti:
Dott. VICTOR RIVERA MAGOS, Professore associato di Storia Medievale Università telematica Pegaso
Prof.ssa MARIA GRAZIA VITABELLO, Presidente Centro Studi "Barletta in Rosa"
Dott. RUGGIERO GRIMALDI, Vice presidente del Consiglio Comunale

Testimonianza di ANNA CURCI già Docente della Scuola dell'infanzia "Parrocchia Spirito Santo"
Modera la serata: Christian Binetti

Con la collaborazione dell'Istituto comprensivo "MUSTI - DIMICCOLI"
Interventi musicali a cura del Centro educativo musicale "CANZONE FUTURA"

Ecco alcuni contributi degli alunni di scuola secondaria che hanno immaginato il quartiere dei loro sogni con elaborati artistico-creativi e produzioni scritte, mostrando grande entusiasmo non solo per le attività didattiche proposte in classe dalle insegnanti ma anche intervenendo all'evento culturale, organizzato sul sagrato della Parrocchia Spirito Santo, lunedì 7 ottobre, con partecipazione attiva e vivo interesse.

*Prof.ssa Antonietta Lanotte
Prof.ssa Rossella Capuano*



Svegliandomi al mattino, vorrei affacciarmi dalla finestra e ammirare distese di verde con alberi imponenti, ma purtroppo non è così, nel mio quartiere c'è poca natura. Inoltre c'è anche poca pulizia e tanta inciviltà, il mio palazzo è circondato da tanto spazio che si potrebbe utilizzare per creare una piccola area giochi con alberi, panchine, aiuole con fiori dai mille colori... E invece viene usato come parcheggio per le macchine e inoltre chi possiede dei cani ne approfitta per far fare i bisogni senza preoccuparsi di raccogliergli o di pulire, venendo anche più volte al giorno, motivo per cui camminando si respira un cattivo odore. Ma purtroppo questo non riguarda solo il mio quartiere bensì tutta la città. Desidererei, nei pressi del mio quartiere, un grande parco dove trascorrere un po' di tempo libero per fare jogging o semplicemente dove rilassarsi con gli amici nelle aree pic-nic. Si potrebbero aumentare gli spazi per praticare sport all'aperto come campi da tennis, pallavolo o calcio. Mi piacerebbe che ci fossero dei muri da decorare per rendere la zona più attraente e turistica. Si potrebbero organizzare delle feste di quartiere, in cui tutte le persone che ci abitano si riuniscano per ballare, cantare, mangiare e divertirsi insieme. Nel mio quartiere non c'è nulla di che, ma una cosa è certa: di supermercati ne abbiamo, e anche tanti. Perciò secondo me, invece di mettere così tanti market, avrebbero potuto pensare, ad esempio, a una biblioteca, o comunque a un luogo per i ragazzi dove poter studiare o leggere in tranquillità; oppure per i bimbi più piccoli, sarebbe bello avere una ludoteca pubblica. E dunque sono tante le cose che renderebbero migliore il mio quartiere. Soprattutto un quartiere più pulito dove tutti i cittadini si impegnino a rispettare l'ambiente senza imbrattare i muri delle case, delle scuole, raccogliendo i bisogni dei propri animali e non gettando le cartacce, i fazzolettini, le sigarette per terra, ma magari potrebbe servire a questo scopo mettere più contenitori della spazzatura. Mi piacerebbe un quartiere con meno smog, dove le persone scelgano di usare meno le macchine e più spesso invece i mezzi pubblici, come gli autobus, e ancora meglio le biciclette, per questo servirebbero delle piste ciclabili. Sarebbe bello anche affacciarsi alla finestra e poter vedere dei giardini con tanto verde al posto dei soli palazzi. Un'altra cosa molto importante sarebbe creare centri sportivi con dei campi da gioco così che tutti i ragazzi e i bambini si possano divertire praticando i loro sport preferiti o semplicemente trascorrendo del tempo insieme. Infine vorrei un quartiere più movimentato con la presenza di negozi per abbigliamento, di profumerie, ma soprattutto più sicuro di sera e di notte e controllato dalle pattuglie di carabinieri e di polizia così da farci sentire più tranquilli e protetti. Mi piacerebbe creare un quartiere nuovo e sarei felice se tutto ciò si avverasse, magari ascoltando il parere di tutti i residenti e contribuendo tutti insieme a renderlo più bello e più accogliente!!!

classe 2^A



Il quartiere che vorrei è ben altro... Ad oggi invece presenta diversi aspetti negativi: marciapiedi in pessime condizioni e spazi comuni sporchi, alto tasso di criminalità, problemi di traffico e difficoltà di parcheggio, scarsa manutenzione degli spazi pubblici, lavori in corso a rilento, carenza di

parchi e aree verdi, presenza di atti vandalici e disturbo della quiete pubblica nelle ore serali.

Vorrei che ci fossero delle piste ciclabili ben progettate che offrissent percorsi sicuri per i ciclisti e i pedoni permettendo a tutti di muoversi in sicurezza; aree di giochi non solo per bambini, ma anche attrezzature per ragazzi più grandi per lo sport e zone relax per gli adulti; panchine nuove ed accoglienti che invogliano a fermarsi per riposarsi o per socializzare; iniziative per migliorare la gestione dei rifiuti, per esempio aggiungere altri cestini per la raccolta differenziata; più alberi e fioriere lungo le strade per contribuire a rendere l'aria più sana; opere pubbliche e lavori realizzati con rapidità e attenzione ai residenti garantendo servizi migliori; abbattimento delle barriere architettoniche per rendere più accessibili gli spostamenti alle persone con disabilità. Ma soprattutto, io vorrei iniziative come questa di educazione al senso civico con il coinvolgimento della comunità per eliminare il vandalismo, inoltre ci vorrebbe una maggiore vigilanza delle pattuglie nelle ore serali per far sì che anziani e bambini possano passeggiare in piena sicurezza.

Insomma tutto questo e molto di più serve per rendere il nostro quartiere un posto migliore! Il quartiere dei miei sogni è un luogo dove ogni individuo può sentirsi parte di una comunità, con spazi pubblici ben custoditi e un forte senso di umanità rispettandosi l'un l'altro.

classe 2^A B

Nel mio quartiere ci sono molte cose che amo, al mattino quando vado a scuola sento il profumo del pane fresco appena sfornato, l'aroma del caffè e dei cornetti caldi, vedo i vicini di casa uscire e salutarsi con un sorriso e accompagnare i bambini a scuola.

Ascolto il vociare dei miei compagni, ma purtroppo sento anche il fastidiosissimo rumore dei clacson degli automobilisti intrappolati nel traffico mentre cerco di scansare i bisogni dei nostri amici a quattro zampe che sporcano i nostri marciapiedi...

Io vorrei un quartiere accogliente e vivibile,
vorrei dei marciapiedi più puliti e meno dissestati,
vorrei che la notte nessuno urlasse per le strade,
vorrei che i cittadini fossero più civili...

Io vorrei spazi verdi: un parco ben curato con aree giochi per bambini, zone relax per gli adulti e panchine sane per i nostri nonni; questo sarebbe un grande valore aggiunto!

Vorrei meno lavori stradali durante l'orario scolastico per avere più silenzio durante le lezioni e che le strade siano libere e sorvegliate dai vigili durante le entrate e le uscite da scuola.

Io vorrei un quartiere più sicuro dove ci fossero telecamere ed illuminazioni migliori nelle strade meno frequentate per far sentire tutti più tranquilli.

Vorrei che esistesse una biblioteca per ragazzi, sempre aperta e fornita di testi nuovi ed interessanti, per incontrarsi e socializzare lasciando da parte i nostri telefonini.

Io vorrei una chiesa di quartiere che coinvolga la comunità organizzando gite, cineforum, gruppi di lettura, sagre gastronomiche o incontri pomeridiani per trascorrere in maniera sana il tempo tra amici magari tra una partita al ping pong ed una al calcio balilla. Per il cortile della mia Chiesa vorrei che vengano installate delle reti di protezione che impediscano ai palloni di finire sui tetti per poi perderli per sempre!

Queste sono solo piccole attenzioni che renderebbero più bello il quartiere che vorrei.

classe 2[^] E

SPERIMENTANDO SI IMPARA

La scoperta è il motore della scienza. Il desiderio di comprendere il perché dei fenomeni è il carburante dell'incredibile viaggio della società umana verso la conoscenza del mondo circostante.

Il laboratorio è il cuore dell'attività scientifica, è un luogo in cui i fenomeni vengono riprodotti e studiati ed è anche il luogo in cui le capacità entrano in gioco, per questo motivo abbiamo coinvolto gli alunni delle classi 1^AC e 1^AD in un'attività di gruppo sperimentale a classi aperte, per fare esperienza diretta del metodo scientifico adottato nella ricerca.

Prof.sse Anna Lisa Lanciano e Francesca Laporta

La candela ed il barattolo

Giovedì 3 ottobre 2024, nella nostra classe ci siamo riuniti con gli alunni della 1^AD, per fare un esperimento intitolato: "La candela e il barattolo". Grazie alle professoresse Francesca Laporta e Anna Lisa Lanciano ci siamo divisi in nove gruppi di lavoro divisi per tavoli, con diversi strumenti scientifici.

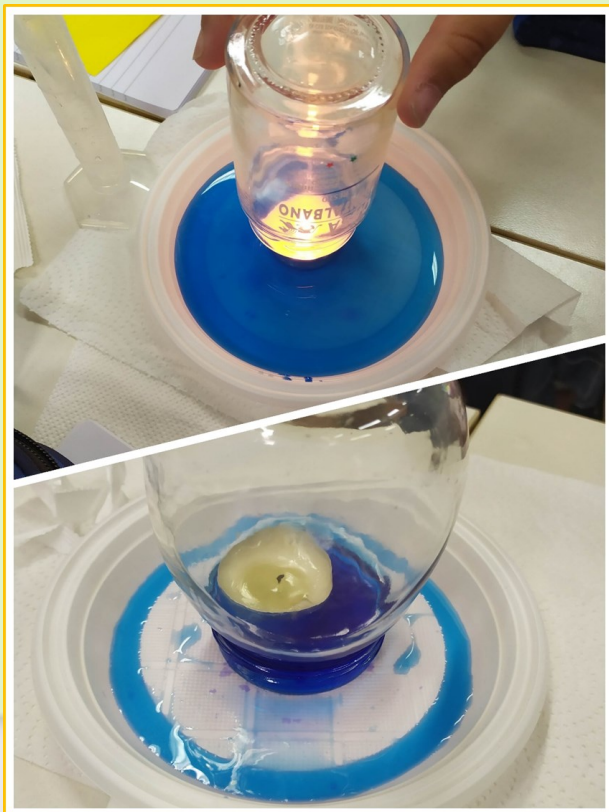
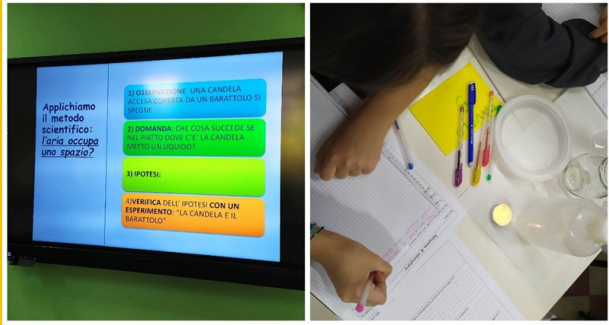
Per fare l'esperimento ogni gruppo ha utilizzato una candela, un piatto di plastica, la spruzzetta, un barattolo, un cilindro graduato e la pipetta.

Dopo aver osservato che una candela si spegne se viene coperta da un barattolo, lo scopo dell'esperimento era quello di rispondere alla seguente domanda: Che cosa succede se nel piatto dove c'è la candela accesa mettiamo un liquido e poi copriamo la candela con il barattolo? Ogni gruppo ha fatto delle ipotesi e poi abbiamo fatto l'esperimento.

Per prima cosa abbiamo messo la candela nel piatto, poi abbiamo versato 50 ml di acqua nel cilindro graduato e delicatamente nel piatto senza bagnare la candela. Abbiamo quindi acceso la candela, la professoressa ha messo due gocce di colorante blu nell'acqua e abbiamo mescolato. A questo punto abbiamo capovolto il barattolo sulla candela e abbiamo notato che la candela si spegne e piano piano l'acqua risale all'interno del barattolo. Questo significa che la candela consuma l'ossigeno contenuto nel barattolo e lo spazio viene occupato dall'acqua. Abbiamo sperimentato, verificato e capito che l'aria occupa uno spazio e che tutto ciò che ci circonda non è vuoto.

È stata un'esperienza davvero fantastica, speriamo di rifarla a breve.

Enajda Cerriku e Claudia Dicorato
1^AC secondaria



Orientiamoci con i DESIDERI...

All'alba del terzo ed ultimo anno di scuola media, i ragazzi di 3^AC (e non solo...) sono impegnati nel progetto "Orientamento" e tra loro gli interrogativi più diffusi sono:

"Che scuola sceglierò?"

"Che farò da grande?"

"Quali sono i miei più grandi *desideri*?"

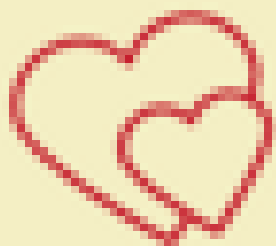
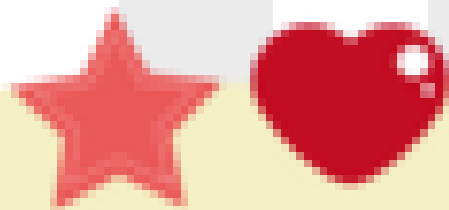
La parola *desiderio* deriva dal latino "de" "sidera" cioè "mancanza di stelle" nei cieli notturni che rendeva impossibile proseguire il proprio viaggio. Desiderare significa quindi "riflettere su se stessi" per comprendere ciò che ci manca e che ci dovrebbe guidare nelle nostre scelte. Ogni sogno nel cassetto può realizzarsi se comprendiamo, come ha affermato il celebre regista americano Steven Spielberg in un suo discorso a ragazzi neo diplomati, *che dobbiamo metterci al servizio dei nostri sogni e non il contrario*; solo così potremo superare la paura di andare avanti indipendentemente dagli ostacoli che potrebbero sbucare durante il nostro cammino!

Prof.ssa Rossella Capuano

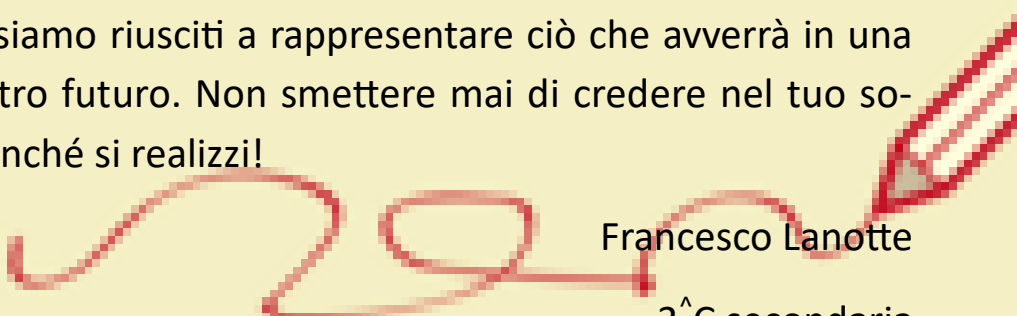
I sogni sono importanti e soprattutto alla nostra età possono rappresentare un traguardo da raggiungere. La parola "sogno" deriva sia dal latino "*somnium*", che dal greco "*sygnos*" e in entrambe le lingue significa "sonno". I sogni, però non devono restare nel sonno, ma si devono trasformare quanto più possibile in realtà. È giusto, per questo, che il sogno debba essere qualcosa di realizzabile. Nel momento in cui si perde di vista la realtà si rischia, quindi, che il sogno resti al nostro servizio, non riuscendo a realizzare nulla. Se per esempio sognassi di diventare un grandissimo nuotatore olimpionico, ma in realtà non sapessi nuotare, questo resterebbe sempre un sogno, per di più irrealizzabile. Se invece io volessi conseguire, al termine della scuola secondaria, un'ottima valutazione e studiassi, perché il mio sogno si realizzi, in quel caso, mi metterei al servizio del mio sogno. I sogni potrebbero darci una spinta per aiutarci ad andare avanti, per realizzare i nostri desideri piccoli o grandi che siano, magari anche in prospettiva futura. Ci sono tanti personaggi famosi che sono riusciti, con perseveranza e ostinazione, a perseguire i loro desideri e sogni verso l'obiettivo finale. Pietro Mennea, nostro compaesano e compianto eroe di atletica leggera, nonostante non avesse un fisico adeguato allo sport che voleva intraprendere e neanche le possibilità economiche, è riuscito con molti sacrifici e abnegazione a superare tutti gli ostacoli fino a diventare un grande campione, ancora oggi ricordato e preso come esempio da tutti gli atleti. Io ho il mio sogno e sono realmente intenzionato a fare di tutto, perché si realizzi ed un giorno, non molto lontano mi auguro di dire anche io: "I sogni si possono realizzare."

Christian Santoro

3^AC secondaria



Per me i sogni sono sempre stati visti come un punto di riferimento in mezzo alle tante distrazioni del mondo di oggi, quindi sentire le parole di Steven Spielberg mi ha fatto ricordare che i sogni sono come una corda: ci tengono legati al futuro e questo futuro saremo noi a deciderlo in base a tutto ciò che facciamo. Essere al servizio del tuo sogno è importante perché riusciremo a farlo rimanere in piedi come fondamenta del futuro: fare tutto ciò che abbiamo nella nostra mente e tradurlo in azioni della realtà è fondamentale perché noi continuiamo a restarne aggrappati. Al contrario, quando ci lasciamo cullare dal fatto che i nostri sogni sono esattamente quello che vogliamo e che automaticamente questi si avvereranno, è lì che il sogno è al servizio nostro, e lo sfruttiamo per rilassarci senza capire che solo con la fatica renderemo il tutto possibile. Uno degli esempi più elementari e che quasi tutti hanno avuto la fortuna di sperimentare è quello di andare in bici. Nel momento in cui da bambino hai cominciato a pedalare fidandoti del tuo solo equilibrio, in quel momento, se ti fossi messo al servizio del sogno, avresti continuato a pedalare e fare il possibile per riuscirci anche se dovevi riprovarci l'indomani. Se invece tu avessi creduto che un piccolo sforzo sarebbe bastato per farti restare in equilibrio, in quel caso non saresti riuscito a farcela perché ti stavi semplicemente cullando del fatto che ce l'avresti fatta senza il minimo sforzo. Con questo piccolo esempio siamo riusciti a rappresentare ciò che avverrà in una scala più grande nel nostro futuro. Non smettere mai di credere nel tuo sogno e fa' ciò che puoi affinché si realizzi!

A red scribble and a red pencil icon are located at the bottom right of the page, overlapping the signature and the class information.

Francesco Lanotte

3[^] C secondaria

ACCOGLIENZA CLASSI PRIME SCUOLA SECONDARIA

Il 12 settembre è suonata la prima campanella del nuovo anno scolastico! Per gli alunni, ma anche per i genitori, delle classi prime della scuola secondaria, il ritorno a scuola ha segnato la fine di un ciclo durato cinque anni e l'inizio di una nuova avventura. Il primo giorno di scuola, a qualsiasi età, è un momento che resta impresso nella memoria e che torna in mente spesso anche negli anni a venire. Ognuno lo affronta e lo vive a modo suo, chi con curiosità, chi con un pizzico di paura, chi con entusiasmo, chi con qualche esitazione.

Quest'anno le recenti Olimpiadi e Paralimpiadi ci hanno offerto lo spunto per accogliere i nuovi alunni parlando loro di *coraggio*, quello che dimostrano gli atleti per allenarsi, gareggiare e dare il massimo, ma anche per rialzarsi dopo una sconfitta e ricominciare.

Nomi di atlete come le ginnaste Simone Biles e Alice D'Amato, o come la schermitrice Bebe Vio e molti altri, sono l'esempio tangibile di come "agire con il cuore" sia la strada giusta da percorrere sempre, in ogni situazione, anche quando il percorso si fa duro ed è in salita.

Qual è, invece, il coraggio di uno studen-

te? Che cosa sono chiamati a fare con coraggio a scuola i nostri alunni? Proprio come gli atleti, anche gli alunni si allenano ogni giorno per apprendere, migliorare e crescere e hanno bisogno di tanto coraggio per affrontare le difficoltà, impegnarsi con costanza, chiedere e dare aiuto quando necessario, socializzare ed essere generosi con i compagni.

Alla fine ciò che conta nello sport, a scuola e nella vita, non è arrivare per forza primi, ma dare sempre il meglio di sé, con fiducia e serenità, mostrando voglia di imparare e conoscere.

Il percorso che faremo insieme questi tre anni è appena iniziato: potrà capitarvi di incontrare qualche ostacolo e di "inciampare", ma rialzarsi e riprendere il cammino vi insegnerà a resistere e ad affrontare le difficoltà. E allora forza e coraggio ragazzi, credete in voi stessi e godetevi il viaggio!

Prof.ssa Annalisa Picardi



Continua pag. successiva

Buon inizio



IL MITO SECONDO I RAGAZZI

I racconti mitologici hanno ispirato letterati e artisti di ogni epoca. La mitologia classica rappresenta la “culla” della letteratura occidentale; ha tratto ispirazione da se stessa (senza l'Iliade o l'Odissea magari Virgilio non avrebbe scritto l'Eneide) e ha ispirato, con i suoi modelli strutturali, i poemi medievali che narravano le gesta di eroici cavalieri.

La mitologia classica ha “decorato” il canto XXVI dell'Inferno dantesco con “Il folle volo di Ulisse”, ha infuso linfa vitale in dipinti come la Primavera e la Venere di Botticelli, ed ha impressionato nel terribile “Crono che divora i suoi figli” di Goya.

I racconti mitologici sono eterni, capaci di adattarsi a ciascuna epoca evocandone l'essenza e lo spirito, “soccorrendo” - per citare un esempio - un povero internato ad Auschwitz, di nome Jean, in “Se questo è un uomo” di Primo Levi, nel capitolo intitolato “Il canto di Ulisse”. Grazie alla rievocazione di una storia nella storia (Levi racconta a Jean l'episodio della Divina Commedia in cui Ulisse parla della sua morte) il povero prigioniero rivive sprazzi della sua vecchia vita fatta di mare, montagne e viaggi, evadendo da quel luogo di morte e annientamento come quello del lager e onorando, in qualche modo, la sua dignità.

Il potere della parola è atavico e nel corso della storia si è sublimato in letteratura.

Oggi, nelle nostre classi, i ragazzi cercano di riproporre la magia dell'immaginazione e della creatività letterarie cimentandosi nella produzione di storie rielaborate da loro ed immancabilmente ispirate alla mitologia classica, facendosi trasportare dal fascino di racconti senza tempo che nel terzo millennio sfuggono all'imporsi delle tecnologie, per tramandare qualche insegnamento sulle nostre origini.

Prof. Salvatore Gambino

La nascita delle stelle

In un tempo lontano sulla Terra regnava il buio più assoluto. Tutti gli abitanti si sentivano soli quando calava l'oscurità e non potevano far altro che andare a dormire, aspettando che arrivasse un nuovo giorno per poter godere della luce del sole.

Solo Efesto, un uomo dall'aspetto maestoso dotato di otto braccia era solito andare a dormire più tardi degli altri perché si intratteneva a lavorare i suoi metalli. Una sera come tante, mentre scolpiva una roccia preziosa, qualcosa andò storto: un grande masso rotolò velocemente verso il cratere di un vulcano vicino. Efesto non ebbe il tempo di fermarlo e quando si tuffò nella lava accadde qualcosa di straordinario: una moltitudine di schizzi saltò nel cielo e tutto si illuminò a festa. Il masso incandescente diventò la luna e gli schizzi le stelle. Da allora Efesto viene ricordato come il Dio del fuoco e delle stelle. Tutti i popoli festosi, dopo una giornata di lavoro, si affacciano alle loro finestre per ammirare il cielo luminoso.

Silvia Lemma

1[^]C secondaria



La nascita della luce

Prima che l'uomo nascesse era buio pesto. C'erano alberi e animali, ma mancava la luce. Gli dei non se ne curavano perché erano egoisti, tranne due di loro: Amore e Guerra. Quando si unirono generarono una figlia, nonostante il disaccordo delle altre divinità, e la chiamarono Sole.

Era una dea affascinante, dal carattere espansivo che subito plasmò il mondo di pura luce. Giorno dopo giorno quello che in origine era soltanto buio pesto si alternò alla luce. Il dio delle tenebre che faceva calare il buio sul mondo si chiamava Lunario, anche lui di bell'aspetto tanto da far innamorare Sole. Lunario si invaghì della dea della luce, ma il loro amore sembrava impossibile, poiché l'uno non riusciva ad incontrare l'altra.

Allora Sole chiese alla Terra di aiutarla. Madre Terra accettò, ma ad una condizione: che le due divinità innamorate avrebbero potuto incontrarsi per un solo giorno ogni due anni circa.

Quando avvenne l'incontro tra Sole e Lunario si estese una maestosa ombra, perché l'abbraccio di Lunario nascondeva il volto radioso della dea Sole. Da questo incontro nacquero Eclissi, Apollo e Luna che, dopo i loro genitori, avrebbero continuato a plasmare il cielo con i colori del giorno e della notte.

Davide Farano
1^C secondaria

